

## «I falsi amici»

Il secondo volume dei «falsi amici» di Lauro Tognola poggia sostanzialmente sugli stessi presupposti su cui si reggeva il primo: l'analisi dell'errore e l'approccio contrastivo.

Nella pratica didattica è oramai sempre più accettato il principio che l'errore è un fenomeno naturale, inevitabile ed anzi necessario, riflesso di uno stadio transitorio delle conoscenze più o meno sistematizzate di colui che sta imparando gradualmente un codice che gli era sconosciuto e dello stato delle successive «grammatiche» o sistemi intermedi di apprendimento. È un fenomeno naturale nel bambino nella fase di apprendimento della lingua madre: lo è altrettanto nell'allievo e nell'adulto e sta al buon docente sapere approfittare di questi sintomi onde rendere il suo insegnamento sempre più efficace<sup>(1)</sup>.

La prospettiva contrastiva, quale base teorica per l'approntamento di materiali per l'insegnamento delle lingue straniere, mira, attraverso la messa in parallelo delle descrizioni delle due lingue interessate (la lingua madre e la «langue cible») a mettere in evidenza i punti di contatto e quelli divergenti: sarà attorno a questi ultimi che si creeranno delle aree pericolose per l'insorgere di possibili errori dovuti a calchi o ad interferenze. Il fondamento teorico di questo approccio sembra essere ineccepibile, ma alla prova dei fatti si constata che l'efficacia pratica non è ottimale (non foss'altro perché calchi ed interferenze si verificano non solo a livello interlinguale, ma anche intralinguale: basti pensare alle generalizzazioni arbitrarie del tipo \*j'ai mettu, che non deriva da un inesistente \*ho mettu italiano).

Se l'interesse indubbio del confronto contrastivo sta nella previsione, tuttavia va sottolineato che molti degli errori previsti in sede teorica dall'analisi, soprattutto in campo morfosintattico, non si producono affatto o solo in modo molto aleatorio all'interno di una classe, per cui, in definitiva, spetta sempre al singolo docente il compito di trovare l'equilibrio fra:

– lo sfruttamento ed il potenziamento delle analogie che le due lingue intrattengono a tutti i livelli;

– l'accentuazione di ciò che vi è di diverso al fine di porre ripari preventivi all'insorgere di errori tipici dovuti all'interferenza fonetica, morfosintattica o lessicale.

Nonostante le critiche che si possono fare riguardo alla prospettiva contrastiva<sup>(2)</sup> l'esperienza insegna che, nell'ambito ristretto e specifico dei «faux amis» l'allievo reagisce positivamente e l'acquisizione si fa abbastanza rapidamente, forse proprio perché vengono messe in parallelo parole e non ariete strutture grammaticali o suoni. L'atto di apprendimento è spesso accompagnato da un riso divertito (una reazione da studiare e da sfruttare in ambito scolastico).

Il comparativismo svolto «a priori» sui materiali delle due lingue è oggi oggetto di discussione e la sua efficacia è spesso messa in dubbio (anche per ragioni pratiche: non è utile nel caso di insegnanti non bilingui; non si adatta a classi dove siano presenti più lingue madri: e questo non è raro neanche da noi, ecc.). Il metodo comparativo che potremmo chiamare «a posteriori», e che si fonda sugli errori reali prodotti da una certa categoria di discenti, benché sprovvisto dell'ambizione di completezza di quello testé citato, si rivela, in sede applicativa, più produttivo.

Su questa seconda tecnica fa leva l'autore, che si è posto da lungo tempo all'ascolto dei suoi allievi, fin dai corsi per insegnanti del settore medio di Neuchâtel, raccogliendo una sorta di florilegio dei «faux amis».

Ora, benché quest'opera sia stata pensata per un pubblico più vasto di quello scolastico, mi sia concessa un'osservazione che nasce dalla mia esperienza di insegnante di lingua straniera.

L'elaborazione di materiale didattico richiede, come ogni insegnante sperimenta quotidianamente, una grande quantità di tempo: nel nostro caso, tuttavia, possiamo essere grati al professor Tognola che ci ha notevolmente abbreviato il cammino. Perciò, conoscendo le condizioni in cui opera l'insegnante ticinese, sarebbe auspicabile, onde evitare un inutile dispendio di tempo e di energie, la creazione di un eserciziaro che ci sembra essere il necessario complemento ai due volumi de' *I falsi amici*.

L'urgenza di un tale strumento ci sembra dettata da due considerazioni: se da un lato i falsi amici si situano in un'area ad alto rischio di produzione di errori, dall'altro, proprio per la sua natura, questo tipo di errore è tanto più insidioso in quanto l'allievo non si rende conto di commetterlo e l'intervento «après coup» non essendo sempre possibile, è necessaria una strategia preventiva giudiziosa che favorisca nell'allievo la presa di coscienza e lo sviluppo di strumenti euristici attraverso l'osservazione dei meccanismi linguistici e la manipolazione delle difficoltà in contesti variati.

Le fatiche dell'autore sembrano quindi aver coperto un'area cospicua soggetta ad errori di interferenza; tuttavia, quand'anche fossero risolti tutti i problemi che essa pone a livello lessicale, morfosintattico e fonetico, resterà ancora ai volenterosi un campo sul quale sbizzarrirsi; quello della fraseologia, o più in generale degli «énoncés en situation» che esigono, in luogo di una traduzione diretta, un'espressione che, nella lingua d'arrivo, faccia allusione alla stessa situazione (espressione equivalente)<sup>(3)</sup>. È un altro poderoso serbatoio di errori grossolani, eppure così frequenti; si pensi, per citare un solo esempio, a quanto infelice risulterebbe



un \*«Force Verts» di contro all'incitamento dei tifosi francesi «Allez les Verts».

Due parole infine per sciogliere un dubbio che sembra assillare i potenziali fruitori dell'eccellente repertorio di Lauro Tognola. Sentiamo spesso rivolgere la domanda: «Qual è il pubblico al quale si rivolge questo dizionario?»

Se è vero quanto siamo andati dicendo in queste righe potranno trarre ampio giovamento da quest'opera non solo traduttori professionisti, amanti della lingua francese, dilettanti ma anche e soprattutto coloro i quali hanno fornito il materiale di riflessione: allievi del settore medio superiore ed insegnanti italofoni del settore medio.

Candido Matasci

<sup>(1)</sup> Sulle prospettive dell'analisi dell'errore nella didattica delle lingue e per un bilancio ove vengono tracciati l'utilità ed i limiti di questo orientamento, cfr. R. PORQUIER, *L'analyse des erreurs. Problèmes et perspectives*, «Etudes de Linguistique Appliquée», 25, janv.-mars 1977, pp. 23-41

<sup>(2)</sup> La principale è quella che, nel discente, nella fase d'apprendimento, non si trovano in contatto due sistemi nella loro integralità (il francese e l'italiano) ma quello che egli sa, la grammatica interiorizzata, della sua lingua madre e quello che va scoprendo nella lingua straniera.

Per una critica esaustiva, cfr. H. BESSE-R. PORQUIER, *Grammaires et didactique des langues*, Hatier-Crédiff, 1984.

Un progetto d'analisi contrastiva di vasta portata, che coinvolgeva studiosi di vari paesi fu elaborato sin dal 1969 all'Università di Neuchâtel (Projet PACEFI). Per maggiori dettagli, si veda B. PY, *Projet d'analyse contrastive de l'espagnol, du français et de l'italien* (PACEFI), «Contact», 20, 1973, pp. 17-23. Per alcuni risultati, cfr. E. ARCAINI-B. PY-R. ROSSINI-FAVRETTI, *Analyse contrastive et apprentissage des langues: la syntaxe de l'interrogative en espagnol, français, italien et anglais*, Pàtron, Bologna 1979.

<sup>(3)</sup> L'impresa sembra assai ardua se ha potuto scoraggiare, dopo matura riflessione, un linguista avveduto quale I. Fónagy. Cfr. I. FÓNAGY, *Situation et signification*, J. Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1982.